



***PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022***

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Triennio 2020-2022

Anno 2020

Indice

Sezione 1. Introduzione e contesto

- 1.1. Introduzione
- 1.2. Processo di adozione del Piano.
- 1.3. Analisi del Contesto interno.
- 1.4. Analisi del contesto esterno.
- 1.5. Soggetti: RPCT, RASA, Referenti, Strutture.
- 1.6. Coordinamento con gli altri strumenti di programmazione.

Sezione II. Le misure generali

- 2.1. Introduzione e presentazione.
- 2.2. Programmazione delle misure generali e del relativo monitoraggio.

Sezione III. La mappatura dei processi e la gestione del rischio.

- 3.1. Introduzione: Metodo di trattamento del rischio
- 3.2. La mappatura dei processi e l'analisi del rischio
- 3.3. Il trattamento del rischio
- 3.4. Il monitoraggio

Sezione IV. La trasparenza.

- 4.1. Introduzione e presentazione.
- 4.2. Controlli, monitoraggio e tabelle-elenco degli obblighi.

Sezione 1. Introduzione e contesto

1.1.Introduzione.

Il sistema di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge n. 190/2012 si realizza attraverso un'azione decentrata, coordinata a livello nazionale, che prevede la partecipazione attiva di tutte le amministrazioni pubbliche, per l'attuazione di efficaci misure di prevenzione e contrasto della dell'illegalità.

La prevenzione si affianca al sistema repressivo penalistico con l'impiego di strategie di contrasto finalizzate ad anticipare ed evitare la commissione delle condotte corruttive, per garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, la buona amministrazione e la trasparenza dell'agire amministrativo.

Nell'Università degli Studi di Messina il Consiglio di Amministrazione approva ed aggiorna annualmente il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), elaborato sulla base delle disposizioni normative e del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Le precedenti otto edizioni dei Piani anticorruzione dell'Ateneo, relative agli anni 2013-2019 sono tutte pubblicate sul sito web istituzionale, nella sezione di "amministrazione trasparente", al seguente indirizzo:

<https://www.unime.it/it/ateneo/amministrazione/amministrazione-trasparente/prevenzione-della-corruzione>

L'aggiornamento annuale del PTPCT viene inteso come un processo di miglioramento continuo e graduale, generato dagli interventi effettuati a seguito delle risultanze del monitoraggio e della valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure, nonché del riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Anche quest'anno, la presente edizione del PTPCT si pone l'obiettivo di valorizzare le buone prassi e il lavoro svolto negli anni precedenti e, al contempo, recepire le nuove indicazioni del PNA 2019, emanato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il PTPCT viene presentato in forma più sintetica e schematica, mantenendo tutti i suoi contenuti sostanziali, in aderenza alle

norme e alle indicazioni del PNA 2019, e si arricchisce di nuovi contenuti al fine di incrementarne l'efficacia complessiva.

La formulazione sintetica, attraverso schemi e tabelle, si propone di offrire un testo di più facile fruizione e consultazione.

1.2. Processo di adozione del PTPCT.

Il processo di formazione del Piano, in coerenza con le raccomandazioni dell'ANAC, coinvolge tutte le componenti accademiche.

Il Direttore Generale, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con il supporto della Segreteria tecnica attività regolatorie e dell'Unità di coordinamento tecnico pianificazione strategica, controllo di gestione e *reporting*, strutture amministrative operanti, rispettivamente, presso la Direzione Generale e presso il Rettorato, sulla base delle Linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo il 22 luglio 2019 e delle indicazioni del PNA 2019, ha elaborato una prima bozza del PTPCT 2020-2022.

Le linee strategiche sono state approvate il 22 luglio 2019 e pubblicate al seguente link:

.....

Tra le altre, la Linea strategica trasversale n. 3 prevede di *"incentivare le azioni volte alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza"*.

Gli ambiti di sviluppo della linea strategica sono:

- Garantire, attraverso adeguati strumenti di monitoraggio, la *compliance* alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Garantire una piena accessibilità e una partecipazione attiva ai processi di gestione dell'Ateneo da parte degli *stakeholder* interni ed esterni.

Il PTPCT 2020-2022 è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/1/2020, sentito il parere del Senato Accademico.

1.3. Contesto interno.

Governance e strutture.

Ai sensi dell'art. 1 dello Statuto d'Ateneo: *“L'Università degli studi di Messina è un'istituzione pubblica dotata di autonomia, che eredita la tradizione culturale dell'antico Studium messanense generale e la rinnova nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, assecondando la vocazione mediterranea ed europea della città e dell'area dello Stretto”.*

Gli organi di governo dell'Università sono il Rettore, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione.

Il Rettore è il rappresentante legale dell'Università e svolge le funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche e didattiche; ha la responsabilità del perseguimento delle finalità dell'Università secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito.

Spettano al Consiglio di amministrazione le funzioni di indirizzo strategico dell'Ateneo nonché l'adozione di provvedimenti disciplinari concernenti professori e ricercatori universitari.

Il Senato Accademico è organo di indirizzo e consulenza ed esercita le competenze relative alla programmazione delle attività didattiche e di ricerca, formulando proposte e fornendo pareri obbligatori.

Il Direttore generale è responsabile del funzionamento degli uffici, della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Università; conforma la propria attività agli obiettivi ed ai programmi degli organi di governo e vigila sulla osservanza delle direttive da essi impartite.

Per gli organi dell'Ateneo si può consultare il sito web mediante il seguente link: <https://www.unime.it/it/ateneo/organi>

L'amministrazione centrale attualmente si articola nelle seguenti strutture:

- Rettorato
- Direzione Generale
- Dipartimento amministrativo organizzazione e gestione delle risorse umane

Università degli Studi di Messina

- Dipartimento amministrativo servizi didattici e alta formazione
- Dipartimento amministrativo organizzazione e gestione risorse finanziarie
- Dipartimento amministrativo attività negoziale
- Dipartimento amministrativo affari generali
- Dipartimento amministrativo dei Servizi tecnici
- Dipartimento amministrativo Ricerca scientifica e internazionalizzazione

I 12 Dipartimenti e la Struttura Interdipartimentale di Raccordo (SIR) preposti allo svolgimento delle attività didattiche e scientifiche sono i seguenti:

- Dipartimento di Economia
- Dipartimento di Giurisprudenza
- Dipartimento di Ingegneria
- Dipartimento di Medicina Clinica e sperimentale
- Dipartimento di Patologia Umana dell'adulto e dell'età evolutiva "Gaetano Barresi"
- Dipartimento di Scienze Biomediche, odontoiatriche e delle immagini morfologiche e funzionali
- Dipartimento di Scienze Chimiche, biologiche farmaceutiche ed ambientali
- Dipartimento di Scienze Cognitive, psicologiche, pedagogiche e studi culturali
- Dipartimento di Scienze Matematiche e informatiche, scienze fisiche e scienze della terra
- Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche
- Dipartimento di Scienze Veterinarie
- Dipartimento di Civiltà Antiche e moderne
- SIR Facoltà di Medicina e Chirurgia

I principali Centri di servizio di interesse generale sono:

- CLAM – Centro linguistico d’Ateneo Messinese;
- SBA – Sistema Bibliotecario d’Ateneo;
- CRMS – Centro di Riabilitazione Medico-Sportiva;
- COP – Centro Orientamento e Placement di Ateneo;
- CERIP- Centro di Ricerca e di Intervento Psicologico;
- CERISI - Centro di Eccellenza Ricerca e Innovazione Strutture e Infrastrutture di grandi dimensioni;
- OVUD - Ospedale Didattico Veterinario;
- Centro Orto Botanico.
- Centro Cell Factory.

Governance e strutture dell'Ateneo in sintesi

Organi di Governo	Organi di Amministrazione e Controllo	Strutture didattiche ed amministrative
Rettore/Prorettore Vicario (con l'ausilio di Prorettori e Delegati rettorali)	Direttore Generale	Amministrazione Centrale: ➤ Rettorato ➤ Direzione Generale ➤ 7 Dipartimenti Amm.vi
Senato Accademico	Consiglio degli studenti	1 Struttura interdipartimentale di raccordo (SIR Facoltà di Medicina e Chirurgia)
Consiglio di Amministrazione	Collegio di Disciplina	12 Dipartimenti per lo svolgimento delle attività didattiche e scientifiche
	Garante degli studenti, dottorandi e specializzandi	Centri di ricerca e Centri di servizio di interesse generale
	Comitato unico di garanzia	OVUD
	Nucleo di valutazione	Biblioteche
	Collegio dei revisori dei conti	Altre strutture
	Presidio della qualità	

L'offerta formativa, è consultabile direttamente sul sito web:

Corsi di Laurea

<https://www.unime.it/sites/default/fi>

	les/Programmazione%20Offerta%20Formativa 2019 2020 Unime.pdf
Corsi di Laurea Magistrale	https://www.unime.it/sites/default/files/Programmazione%20Offerta%20Formativa 2019 2020 Unime.pdf
Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico	https://www.unime.it/sites/default/files/Programmazione%20Offerta%20Formativa 2019 2020 Unime.pdf
Scuole di Specializzazione	https://www.unime.it/it/laureati/scuole-di-specializzazione
Corsi di Dottorato di ricerca	https://www.unime.it/it/ricerca/dottorati-ricerca
Corsi di Master universitario	https://www.unime.it/it/corsi-di-alta-formazione

1.4 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Infatti, comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le possibili influenze e pressioni da parte di singoli o gruppi di interesse consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio della provincia di Messina, punto di incontro tra la Sicilia ed il "continente", si presenta variamente conformato, spaziando da località costiere ad aree a vocazione agro-pastorale. Nonostante la posizione geografica di collegamento tra la parte continentale e il cuore della regione, nonché la diversità delle

manifestazioni economiche che il territorio è potenzialmente in grado di esprimere, la provincia di Messina si colloca agli ultimi posti per qualità della vita. Infatti, secondo l'ultima classifica riportata da "Il sole 24 ore", riferita all'anno 2018, Messina si posiziona al 96° posto su 107 posizioni totali.

Economia e mercato del lavoro

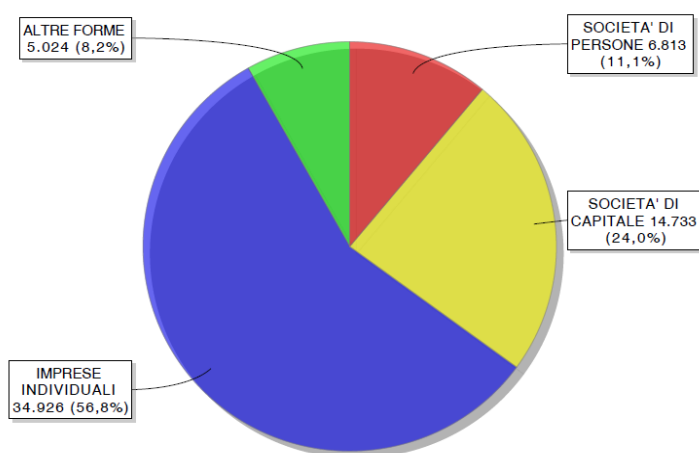
Secondo l'ISTAT¹, nel corso del 2018, l'economia internazionale ha risentito della concentrazione di una serie di fattori negativi (guerra commerciale USA/CINA, rallentamento della "locomotiva" cinese, aumento del prezzo del petrolio). Nell'Eurozona, dopo la tendenza espansiva registrata nel 2017, la dinamica del PIL mostra un rallentamento in quanto l'economia europea ha risentito della performance negativa della Germania, del processo incompiuto della Brexit nonché del rallentamento del commercio globale. Sul fronte dei prezzi, il rallentamento della domanda di consumo ha contribuito a mantenere l'inflazione su livelli bassi, con tassi di crescita dei prezzi al consumo inferiori a quelli dei principali paesi dell'area euro. In questo quadro, la crescita congiunturale dell'Italia mantiene un profilo particolarmente basso, con un netto rallentamento dell'incremento del PIL rispetto al 2017 (+0,9% da +1,7%) e una conseguenziale flessione dei consumi.

La crisi economica ha lasciato un fardello pesante per il Mezzogiorno d'Italia, colpendo duramente l'economia dell'Isola. L'inversione del ciclo economico, in ripresa dal 2015, procede a rilento rispetto al resto del Mezzogiorno e all'Italia, a causa anche dei limiti di reddito che condizionano le decisioni di consumo e degli impedimenti strutturali che influenzano le attività produttive in Sicilia. In proposito la provincia di Messina, nell'ultimo decennio ha registrato una riduzione del valore aggiunto di 7,5 punti percentuali del PIL, corrispondenti a circa 917 milioni di euro. E' anche significativa l'evidenza che nessun comune della provincia messinese venga annoverato tra i primi dieci per "densità di filiera" nel comparto agro-alimentare della Regione. Anche il settore dei lavori pubblici non sembra orientato ad opere di particolare rilievo. Si aggiunga che, nel quadro di una generale crisi finanziaria degli enti locali siciliani, più significativa rispetto alla media nazionale, la provincia di Messina annovera il maggior numero di amministrazioni comunali in crisi

¹ ISTAT "Rapporto annuale 2019- La situazione del Paese"

finanziaria (21) e la stessa città metropolitana di Messina presenta uno stato di “deficit strutturale”. Dal report del terzo trimestre del 2018 dell’Osservatorio provinciale della Camera di Commercio di Messina, sono 61.496 le imprese registrate e 45.829 le imprese attive, con indicatore del tasso di crescita in rapporto al pari periodo del 2017 pari -0.61%.

La distribuzione per natura giuridica è la seguente:



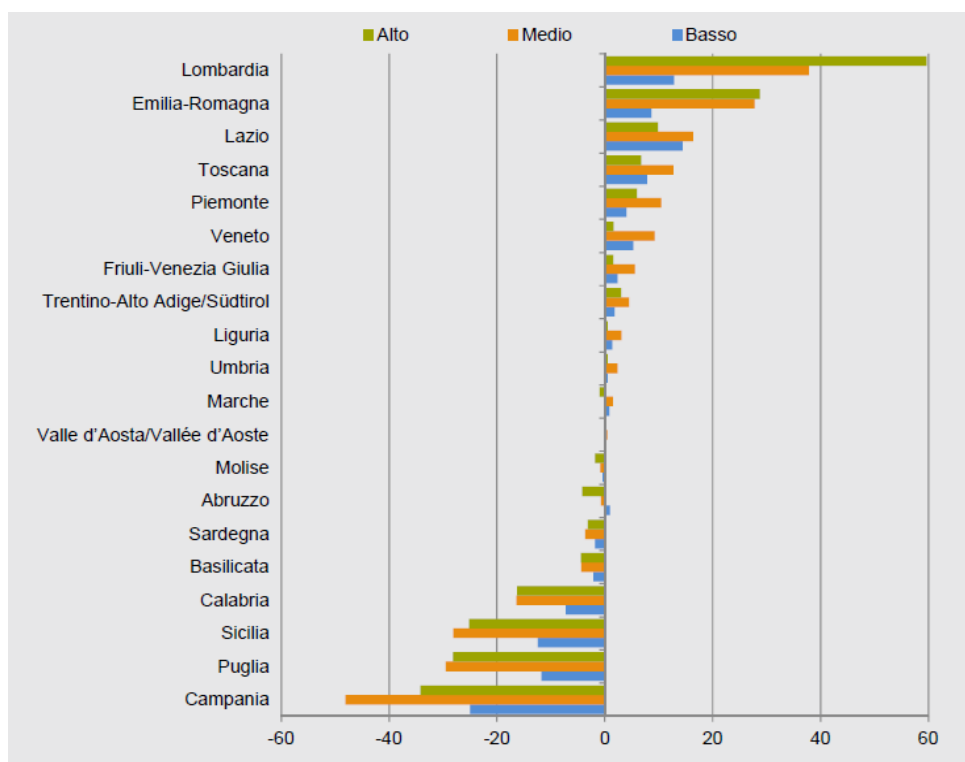
Il mercato del lavoro italiano ha risentito solo in parte del rallentamento dell’economia; infatti l’occupazione ha continuato a crescere, seppure a ritmi inferiori rispetto ai due anni precedenti. Nel 2018 il numero degli occupati ha raggiunto il valore più alto nel corso dell’ultimo decennio, superando di 125 mila unità il dato del 2008, pur in presenza del rallentamento del ritmo di crescita. I divari territoriali si sono però ampliati ulteriormente. Il Centro-nord, con 384 mila occupati in più rispetto al 2008 (pari al +2,3 per cento) ha realizzato un pieno recupero, mentre nel Mezzogiorno il saldo è ancora ampiamente negativo (-260 mila; -4,0 per cento). Nel Mezzogiorno la pur positiva dinamica degli ultimi anni ha riguardato soprattutto le professioni non qualificate e quelle esecutive nel commercio e nei servizi, mentre resta negativa la dinamica di quelle qualificate. La ricomposizione occupazionale a favore di professioni meno qualificate acuisce il problema del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e, in questo contesto, la presenza di sovraistruzione rappresenta un ostacolo alla piena valorizzazione del capitale umano, ed è anche uno dei grandi problemi sotto il profilo del benessere individuale e sociale. Il *mismatch* interessa infatti più del 42 % dei laureati 20-34enni.

Aspetti socio-demografici

Sul fronte demografico, il bilancio del 2018 in Italia conferma le tendenze degli ultimi anni, fortemente caratterizzate dal calo delle nascite, dall'invecchiamento della popolazione e, a partire dal 2015, da una perdita di residenti.

Inoltre, nel periodo 2008-2017, le regioni meridionali evidenziano un sistematico deflusso: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria perdono complessivamente oltre 282 mila giovani, l'80 per cento dei quali con un livello di istruzione medio-alto.

Saldo migratorio interregionale dei giovani italiani dai 20 ai 34 anni per livello di istruzione. Anni 2008-2017



Tra il 2008 e il 2017 i saldi con l'estero di giovani cittadini italiani con livello di studio medio-alto sono negativi in tutte le regioni italiane: la Lombardia è in assoluto la Regione che ha ceduto ad altri paesi più risorse qualificate (-24 mila giovani residenti), seguita dalla Sicilia (-13 mila) ².

Relativamente ai fenomeni migratori, appare indicativo il dato che, negli ultimi sette anni, diecimila residenti della Provincia di Messina, con una percentuale particolarmente elevata

² ISTAT "Rapporto annuale 2019- La situazione del Paese"

di “trentenni”, risulterebbero emigrati in altre città d’Italia, con un conseguente innalzamento dell’età media della popolazione locale.

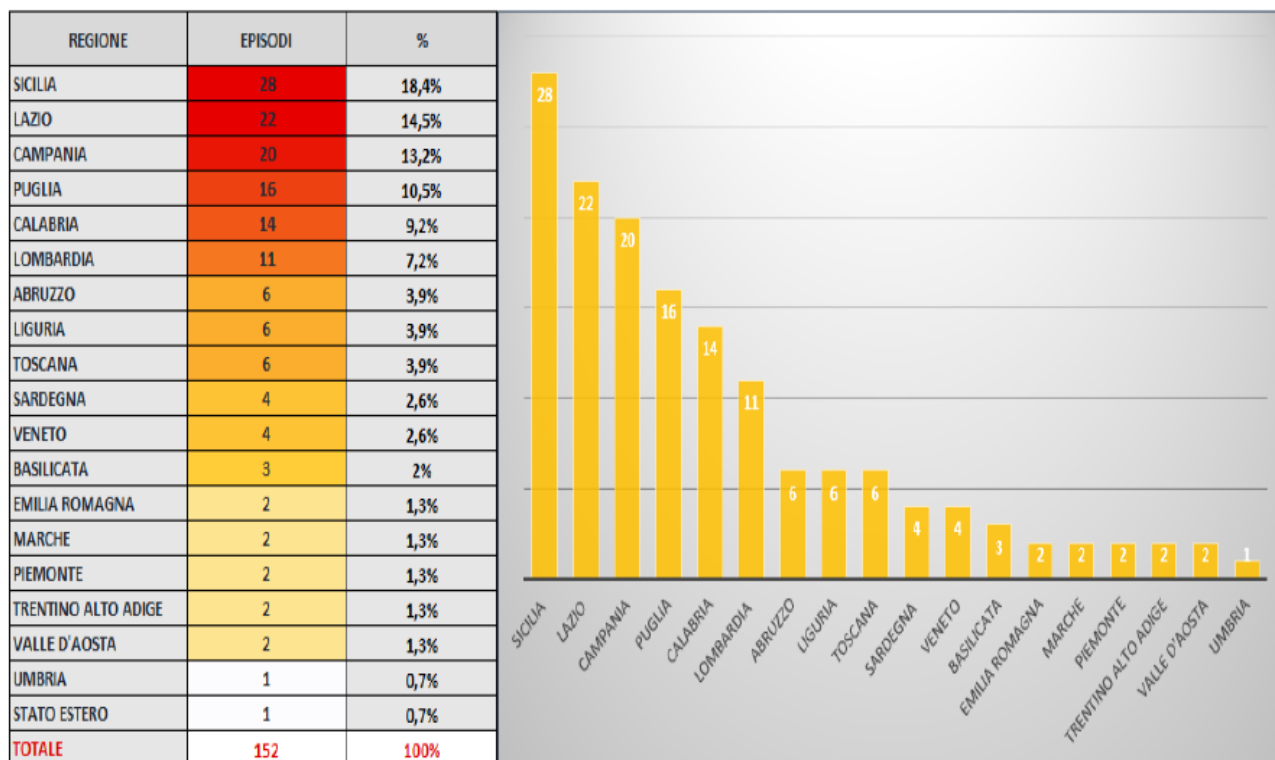
Fenomeni criminali

Analizzando le dinamiche territoriali, è imprescindibile la valutazione dei possibili rischi connessi all’infiltrazione della criminalità organizzata e di stampo mafioso nel tessuto socio-economico siciliano. Nello stato di crisi generale che continua ad investire la provincia peloritana, permane costante la presenza delle consorterie mafiose, sia nell’ambito del capoluogo che nel territorio provinciale. In merito, è significativo come, alla varietà del territorio corrispondano, anche in ambito criminale, una serie di influenze provenienti sia dalla vicina provincia di Catania che da quella di Palermo.³

Il *report* dell’ANAC “*La corruzione in Italia (2016-2019) – Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*” rappresenta un quadro dettagliato delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite e settori coinvolti, derivato da elementi tratti da indagini penali che favoriscono elaborazione di indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi. A essere interessate dalla corruzione sono tutte le aree geografiche del paese. Dal punto di vista numerico spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio in esame sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale), quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29), a seguire, il Lazio (22 casi), la Campania (20) la Puglia (16) e la Calabria (14). Il 74% dei casi ha riguardato l’assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell’ingente volume economico. Il restante 26% è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.). Le forme di condizionamento dell’apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale.

³ Direzione Investigativa Antimafia (DIA) “*Relazione secondo semestre 2018*”

Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019



Portatori di interesse

I principali portatori di interesse dell'Ateneo sono:

- Enti territoriali locali
- Comunità scientifica nazionale e internazionale
- Imprese
- Potenziali studenti e famiglie
- Organizzazioni sindacali
- Fondazioni, Consorzi, Spin off, Onlus
- Fornitori di beni e servizi
- Associazioni di categoria.

Contesto esterno ed interno – Analisi S.W.O.T.

Punti di forza

Il coinvolgimento delle strutture ed il decentramento degli adempimenti di trasparenza rende più tempestiva e dinamica la pubblicazione e responsabilizza gli attori.

La mappatura realizzata dall'Ateneo copre tutte le aree di interesse dell'azione amministrativa ed un articolato sistema di rischi e misure di prevenzione.

L'integrazione tra il PTPCT e il sistema di misurazione della *performance* è ormai a regime.

La rete di referenti del RPCT è ben strutturata.

La formazione (anche in modalità e-learning) sulle tematiche della prevenzione della corruzione (PNA, rischio corruttivo, misure di prevenzione, Codice di comportamento, resp. disciplinare) è annuale, obbligatoria e completa.

Punti di debolezza

La mappatura dei processi necessita di un'attività di revisione e aggiornamento. L'azione è subordinata alle risultanze dell'attività svolta da un *advisor* esterno (Società PWC) finalizzata alla riorganizzazione dell'apparato amministrativo dell'Ateneo.

Il regime di diritto pubblico del personale docente rende impossibile l'applicazione agli stessi di alcune misure premiali e sanzionatorie applicabili al personale tecnico-amministrativo contrattualizzato (*performance*, resp. dirigenziale)

Opportunità

La Direzione Generale dell'Ateneo sta progettando la riorganizzazione dell'assetto funzionale nonché la digitalizzazione dei processi amministrativi con la consulenza di un *advisor* esterno (Società PWC) per favorire l'evoluzione verso una struttura organizzativa a matrice, maggiormente rispondente alle esigenze di trasparenza e legalità.

Le attività programmate dall'Agencia per la valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) realizzano un ulteriore sistema di controllo finalizzato alla buona gestione delle Università pubbliche.

Minacce

La presenza prevalente nel tessuto economico messinese di piccole e medie imprese può rappresentare un pericolo in quanto nell'ambito delle forniture di beni e servizi si potrebbero verificare pressioni e condizionamenti esterni per indurre fenomeni corruttivi.

Il tasso elevato di disoccupazione e lo scarso impiego delle professioni più qualificate rendono molto appetibili le opportunità di lavoro offerte dall'Ateneo e potrebbero creare potenzialmente spazi di intervento per favorire fenomeni di corruzione e *maladministration*.

1.5. Soggetti: RPCT, RASA, Referenti e strutture.

<p>RPCT</p>	<p>Direttore generale Avv. Francesco Bonanno</p>	<p>Compiti del RPCT:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ presentare la proposta di PTPCT; ➤ vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT; ➤ ricevere le segnalazioni dai Referenti; ➤ segnalare al CdA e al Nucleo di valutazione le disfunzioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; ➤ proporre modifiche al Piano; ➤ definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori
-------------	------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

		<p>particolarmente esposti alla corruzione;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ verificare, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; ➤ individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità; ➤ ricevere le segnalazioni del whistleblower; ➤ controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e segnalare al Nucleo di valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione; ➤ ricevere le istanze di accesso civico semplice e riesaminare i casi di accesso civico generalizzato; ➤ redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta; ➤ vigilare sull'applicazione del decreto legislativo n. 39/2013.
RASA	<p>Responsabile Unità di coord. tecnico Dip. Amm.vo Attività negoziale e servizi Avv. Simona Corvaja</p>	<p>Compiti del RASA: Il Responsabile dell'Anagrafe delle stazioni appaltanti (RASA) si registra al portale dell'ANAC, ed inserisce ed invia le informazioni richieste. Inoltre accede al sito web dell'Autorità per gli adempimenti relativi all'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in <i>house</i>.</p>
Referenti	<p>Figure apicali di tutte le</p>	<p>Compiti e responsabilità dei Referenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ monitorare le attività anticorruzione.

	<p>strutture dall'Ateneo (Si veda l'elenco dei Referenti)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ monitorare le attività di pubblicazione relative agli obblighi di trasparenza. ➤ informare il RPCT dei rischi incombenti e delle disfunzioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. ➤ segnalare le violazioni del codice di comportamento. ➤ collaborare con il RPCT per la predisposizione del PTPCT e per la vigilanza sulla sua attuazione.
<p>Strutture di supporto al RPCT</p>		<ul style="list-style-type: none"> ➤ La Segreteria tecnica attività regolatorie che ha, al suo interno, l'Unità operativa normativa istituzionale, trasparenza e prevenzione della corruzione. La struttura supporta il RPCT nella predisposizione del PTPCT e della relazione annuale, nelle attività di coordinamento e controllo della trasparenza e nelle attività in materia di accesso civico. ➤ L'Unità di coordinamento tecnico Pianificazione strategica, controllo di gestione e <i>reporting</i>, che ha, al suo interno, l'Unità operativa di <i>risk management</i> e analisi dei processi. La struttura supporta il RPCT nella mappatura dei processi e nella gestione del rischio corruttivo.
<p>Nucleo di valutazione</p>		<p>Compiti del Nucleo di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ supporto metodologico al RPCT; ➤ verifica della coerenza del PTPCT con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale; ➤ verifica della coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e dell'anticorruzione e quelli indicati nel piano della <i>performance</i>; ➤ verifica dei contenuti della Relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta; ➤ esprime parere obbligatorio sul

Università degli Studi di Messina

		<p>codice di comportamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza sulla base delle indicazioni dell'ANAC; ➤ riceve le richieste di informazioni da parte dell'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza; ➤ riceve le segnalazioni del RPCT.
Tutti i dipendenti		Tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Elenco dei Referenti:

Direttori dei Dipartimenti	12	https://www.unime.it/it/dipartimenti
Presidente della SIR		Prof. Antonio Toscano
Presidenti/Direttori dei Centri		https://www.unime.it/it/ateneo/amministrazione/organizzazione
Dirigenti		https://www.unime.it/it/ateneo/amministrazione/amministrazione-trasparente/personaletrasparenza/dirigenti
Responsabili delle Segreterie generali, delle Segreterie tecniche e delle Unità di coordinamento		https://www.unime.it/it/ateneo/amministrazione/amministrazione-trasparente/personaletrasparenza/posizioni-organizzative
Segretari amministrativi dei Dipartimenti e dei Centri		https://www.unime.it/it/ateneo/amministrazione/amministrazione-trasparente/personaletrasparenza/posizioni-organizzative

1.6. Coordinamento con gli altri strumenti di programmazione.

L'Università di Messina, nel corso del 2019, ha rafforzato la funzione di programmazione e controllo ed ha avviato un processo di pianificazione strutturato volto alla stesura del Piano Strategico d'Ateneo per il triennio 2020-2022.

Il processo di pianificazione ha avuto avvio con la definizione delle nuove *Linee Strategiche per il triennio 2020-2022*, declinate nel "Documento di Programmazione – Linee Strategiche 2020-2022" approvato nelle sedute del Senato e del Consiglio di Amministrazione del 22 luglio 2019.

In particolare, la Linea Strategica Trasversale n. 3 "Incentivare le azioni volte alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza" si articola in due ambiti di sviluppo:

- Garantire, attraverso adeguati strumenti di monitoraggio, la compliance alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Garantire una piena accessibilità e una partecipazione attiva ai processi di gestione dell'Ateneo da parte degli stakeholder interni ed esterni.

Il nuovo Piano della Performance 2020-2022, che recepirà le linee strategiche dell'Ateneo e le tradurrà in obiettivi delle strutture e dei dirigenti, consentirà una compiuta integrazione tra gli strumenti della programmazione ed il presente PTPCT, in accordo con le richieste di coerenza previste dall'articolo 44 del D.Lgs n. 33 del 2013.



Negli anni precedenti il raccordo tra strumenti di programmazione esistenti è stato sempre realizzato, nelle modalità che sono meglio specificate di seguito (vedasi par. 3.3.2).

Nel 2019, nello specifico, gli obiettivi del Piano della Performance che hanno riguardato l'anticorruzione sono stati correlati alla fase di monitoraggio del rischio, a completamento delle attività di controllo già esistenti.

Il Piano 2019-2021 ha previsto una serie di obiettivi operativi "trasversali" in materia anticorruzione, che hanno impegnato tanto i Dirigenti attraverso i relativi obiettivi individuali quanto il restante personale TA attraverso gli obiettivi organizzativi assegnati alle strutture (vedasi l'All. 3 al Piano Integrato della Performance 2019-2021

https://www.unime.it/sites/default/files/PIP%202019_21_con%20allegati_0.pdf ed il resoconto del raggiungimento degli obiettivi operativi - Relazione sulla performance 2019).

Sezione II. Le misure generali.

2.1. Introduzione e presentazione

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT.

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

L'Ateneo ha realizzato nel corso degli anni 2014 – 2018 una mappatura dei processi, con analisi e trattamento del rischio, che è confluita in un *database* di misure di prevenzione. Le misure ivi previste comprendono anche molte misure definite come generali dal PNA.

Pertanto, in un'ottica di ottimizzazione e di valorizzazione delle misure già previste ed applicate, classificate e descritte, per le misure sotto riportate si rinvia alla sezione III del presente PTPCT ed al relativo *database*:

- Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra istituzionali
- Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività
- Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali
- Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- Commissioni, assegnazioni di uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro le PA
- Patti di integrità

Le seguenti misure, trasversali a tutti i processi, sono descritte e schematizzate in un'apposita tabella nel successivo paragrafo 2.2:

- Codice di comportamento
- Rotazione ordinaria del personale
- Rotazione straordinaria
- *Whistleblowing*
- Monitoraggio dei tempi procedurali
- Formazione
- Controlli sulle società partecipate
- Astensione in caso di conflitti di interesse
- Protocolli di legalità e Patti d'integrità

2.2. Programmazione delle misure generali e relativo monitoraggio

Si riporta di seguito la programmazione delle misure generali trasversali a tutti i processi.

Misura	Stato di attuazione al 1 gennaio 2020	Azioni	Responsabili	Tempi e modalità	Indicatori di attuazione	Valori attesi e monitoraggio
Codice di comportamento	Il codice di comportamento dell'Ateneo è stato adottato con D.R. n. 573 del 13 marzo 2014. Per l'aggiornamento si attende la pubblicazione delle Linee guida ANAC. Nel 2019 è stato effettuato l'automonitoraggio con apposita scheda.	Monitorare lo stato di applicazione del Codice di comportamento	Referenti e RPCT	Annualmente	Report automonitoraggio	Invio del Report al RPCT
Rotazione straordinaria	Le norme prevedono la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva	Inserire nel Codice di comportamento l'obbligo per i dipendenti di comunicare la sussistenza, di provv. di rinvio a giudizio in proc. penali	RPCT	Dopo la Pubblicazione delle Linee guida ANAC	Bozza del Codice di comportamento modificato	Emanazione modifiche del Codice

<p>Rotazione ordinaria del personale</p>	<p>Nel 2019 è stata effettuata la Rotazione dei Dirigenti. Per il personale tecnico-amm.vo, è stata effettuata la riorganizzazione a decorrere dal 1 aprile 2019. È in corso la revisione di tutta la struttura amm.va con la consulenza di un <i>advisor</i> esterno (Società PWC) per favorire l'evoluzione verso una struttura organizzativa a matrice.</p>	<p>Stabilire i criteri per la rotazione ordinaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Individuaz. degli uffici coinvolti ➤ periodicità ➤ caratteristiche 	<p>RPCT e Dirigenti</p>	<p>Dopo la definizione della struttura organizzativa a matrice</p>	<p>Criteri di rotazione ordinaria</p>	<p>Approvazione dei criteri da parte degli organi collegiali.</p>
<p>Whistleblowing</p>	<p>Con decreto rettorale n. 2013 del 3 ottobre 2016, è stato emanato il <i>“Regolamento inerente alla tutela del dipendente che segnala illeciti”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione del Reg. alla luce delle nuove Linee guida ANAC • Avvio sistema di gestione in via informatizzata segnalazioni 	<p>Direzione Generale Ciam</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ La revisione del Reg. sarà effettuata dopo la pubblicazione delle linee guida ANAC ➤ Sistema 	<p>Step di avanzamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Emanazione modifiche del regolamento • Sistema di gestione in via informatizzata in uso

Università degli Studi di Messina

				avviato entro l'anno 2020.		
Pubblicazione dei dati relativi ai procedimenti di competenza dell'Ateneo	Aggiornamento luglio 2016	Mappatura procedimenti amministrativi	Direzione Generale	Dopo la definizione della struttura organizzativa a matrice	Bozza elenco procedimenti	Pubblicazione dati
Formazione	Effettuata ogni anno	Piano della formazione	Unità organizzativa a formazione	Entro l'anno, secondo il piano	Report della formazione effettuata	Invio del <i>Report</i> al RPCT
Controlli sulle società partecipate	Previsti ed effettuati, nel 2019, una serie di controlli	Piano dei controlli	Unità di staff Società ed enti partecipati	Entro l'anno, secondo il piano	Report dei controlli effettuati	Invio del <i>Report</i> al RPCT
Astensione in caso di conflitti d'interesse	Adempimenti previsti con le circolari n. 43/2014 e n. 5/2018. Con riferimento al reclutamento docenti sono previste, nei regolamenti, specifiche previsioni per le commissioni.	Predisposizione di tre documenti (a cura del RPCT): 1. modulistica; 2. esemplificazione casistiche; 3. esemplificazione modalità di controllo. Invio dei documenti a tutti i referenti e a tutti i dipendenti. Effettuazione dei controlli a cura dei referenti.	RPCT, Referenti e tutti i dipendenti	Entro l'anno	Invio dei documenti entro aprile 2020. Report dei controlli effettuati entro il 31 dicembre 2020.	Invio del <i>Report</i> dei controlli al RPCT

La Rotazione della *governance*.

Nelle Università i soggetti deputati ad assumere le decisioni per esercitare, nel rispetto delle disposizioni di legge, la discrezionalità amministrativa, sono, nella maggior parte dei casi, gli organi di governo e gli organi di amministrazione, che, tra l'altro, oltre alle funzioni decisorie, svolgono importanti funzioni di controllo su tutti i processi e su tutta l'attività amministrativa. Per questi organi le norme, principalmente la legge n. 240/2010, prevedono precisi limiti di durata delle cariche, nel rispetto del fondamentale principio costituzionale di partecipazione democratica.

E' evidente che l'alternanza dei titolari di cariche di governo è una modalità organizzativa molto efficace anche per prevenire le dinamiche corruttive derivanti da un'eccessiva durata della carica in capo alla stessa persona.

Astensione in caso di conflitti d'interesse.

Negli anni precedenti, al fine di garantire maggiormente il rispetto delle regole di astensione, è stata emanata la Circolare n. 43/2014 – "Direttive in materia di conflitto di interessi" che ha richiamato le disposizioni della legge n.190/2012 che hanno introdotto l'art. 6-bis all'interno della legge sul procedimento amministrativo, n. 241/1990, nonché le disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di comportamento dell'Università degli Studi di Messina, con la finalità di focalizzare l'attenzione sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e sui comportamenti da seguire nel caso in cui sussista un conflitto "anche potenziale".

Inoltre, con riferimento ai consulenti esterni, nelle circolari n. 5/2018 e n. 25/2018, è stata prevista la compilazione e pubblicazione sul sito web, per ciascun incarico di consulenza o collaborazione, dell'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 53, comma 14 del D. Lgs. 165/2001.

Con riferimento alle procedure concorsuali, sulla base di quanto programmato dal Consiglio di Amministrazione del 24 maggio 2018 e in attuazione del PNA 2017, è stato modificato il "Regolamento relativo alla chiamata dei professori di prima e seconda fascia" nonché il "Regolamento per la disciplina dei ricercatori a tempo determinato". Entrambi i regolamenti prevedono, preliminarmente, il rispetto delle disposizioni di cui alla legge n. 240/2010: "Non possono partecipare alle procedure di cui al presente regolamento coloro che abbiano un

grado di parentela, o di affinità, fino al quarto grado compreso con un professore appartenente al Dipartimento che effettua la chiamata, ovvero con il Rettore, con il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo".

Inoltre prevedono particolari criteri per la composizione delle commissioni giudicatrici e, infine, dispongono che *"Ciascun membro della Commissione è tenuto a fornire la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi - ai sensi dell'art. 51 c.p.c. - sia con gli altri componenti che con i candidati e una dichiarazione che qualifichi le tipologie di eventuali rapporti di collaborazione scientifica con i candidati".*

Per agevolare lo svolgimento delle attività in materia di prevenzione dei conflitti di interesse si prevede, entro aprile, la predisposizione ed il successivo invio ai Referenti ed a tutti i dipendenti di:

1. Apposita modulistica per la presentazione della segnalazione prevista dall'art. 6-bis della legge n. 241/1990;
2. Documento di esemplificazione di casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi;
3. Documento di esemplificazione per effettuare i controlli sulle dichiarazioni, condiviso preliminarmente con i Referenti.

Successivamente i Referenti, sulla base del documento n. 3, potranno effettuare controlli a campione ed inviare, entro la fine dell'anno, apposito report al RPCT.

Protocolli di legalità e Patti d'integrità.

Relativamente alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, l'Università di Messina ha stipulato fin dall'anno 2000 con la Prefettura di Messina un apposito *"Protocollo di legalità per il monitoraggio degli appalti pubblici"* relativi a lavori, forniture e servizi, con trasmissione tempestiva dei bandi di gara e comunicazione dei dati identificativi delle ditte partecipanti.

Nel mese di Agosto 2013, contestualmente alla presentazione della proposta di PTPC, il nostro Ateneo ha aderito anche al *"Protocollo di legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa"* - stipulato, tra gli altri, dal Ministero dell'Interno, dalla Regione Sicilia e dalle Prefetture siciliane - per partecipare ad una azione di prevenzione rivolta a garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini, nonché a favorire la collaborazione nella lotta alla criminalità. Il Protocollo ha ad oggetto le procedure di gara per gli appalti pubblici e dispone controlli e monitoraggi ulteriori

rispetto a quelli ordinari, prevedendo l'inserimento nei bandi di gara di apposite clausole di autotutela, allo scopo di scongiurare i tentativi di turbativa d'asta.

Nel corso dell'anno 2019, inoltre, è stato siglato con l'Associazione Parliament Watch Italia un Patto d'Integrità avanzato da applicare a un appalto pilota intorno a cui sperimentare pratiche di monitoraggio civico, che sarà siglato anche dal vincitore dell'appalto.

Il Patto d'Integrità è uno strumento giuridico che mira a rendere più trasparente il processo di una gara d'appalto, istituendo un "patto" di fiducia e reciproco impegno connesso a principi di correttezza, lealtà e trasparenza tra tutti gli attori in gara, aprendo l'appalto ad azioni di partecipazione e controllo della società civile. Il Patto d'Integrità avanzato rafforza il ruolo dell'ente di monitoraggio, co-firmatario del patto, che funge da intermediario verso la cittadinanza, ed estende a tutte le fasi dell'appalto, dall'analisi dei bisogni fino all'esecuzione dei lavori, l'attività di monitoraggio. In questa formulazione, il Patto d'Integrità è stato sperimentato dalla Commissione Europea con il programma pilota "*Integrity Pacts: civil control mechanism for safeguarding Eu Funds*". È la prima volta che una Pubblica amministrazione italiana replica in maniera indipendente questo modello, attualmente in fase di sperimentazione con 17 progetti in 11 stati membri.

L'applicazione della suddetta misura sarà oggetto di automonitoraggi, ai sensi del successivo paragrafo 4.2..

Sezione III. La mappatura dei processi e la gestione del rischio.

3.1. Introduzione: Metodo di trattamento del rischio

La complessa attività di gestione del rischio è stata condotta in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e con i chiarimenti offerti dalle determinazioni dell'ANAC in materia, facendo propri i principi che guidano l'attività di risk management (UNI ISO 31000:2010).

La gestione del rischio risulta per la Nostra Università, ad oggi, attività sistematica e strutturata, rappresentando una parte integrante dei processi dell'organizzazione e favorendone il miglioramento continuo in quanto trasparente, inclusiva e dinamica.

Il processo di gestione del rischio si è caratterizzato, dal 2005 in poi, per l'articolazione in macro-fasi:



Il sistema di gestione del rischio, così realizzato, ha contribuito alla crescita, in termini di consapevolezza, del personale direttamente ed indirettamente coinvolto, garantendo, nel contempo, maggiore efficienza e legalità all'agire pubblico.

Tale consapevolezza rappresenta essa stessa strumento, all'interno dell'organizzazione, di prevenzione della corruzione, rappresentando un elemento fondante, tanto per la corretta identificazione e valutazione dei rischi, quanto per l'efficacia degli strumenti pianificati per la risposta al rischio.

3.2. La mappatura dei processi e l'analisi del rischio

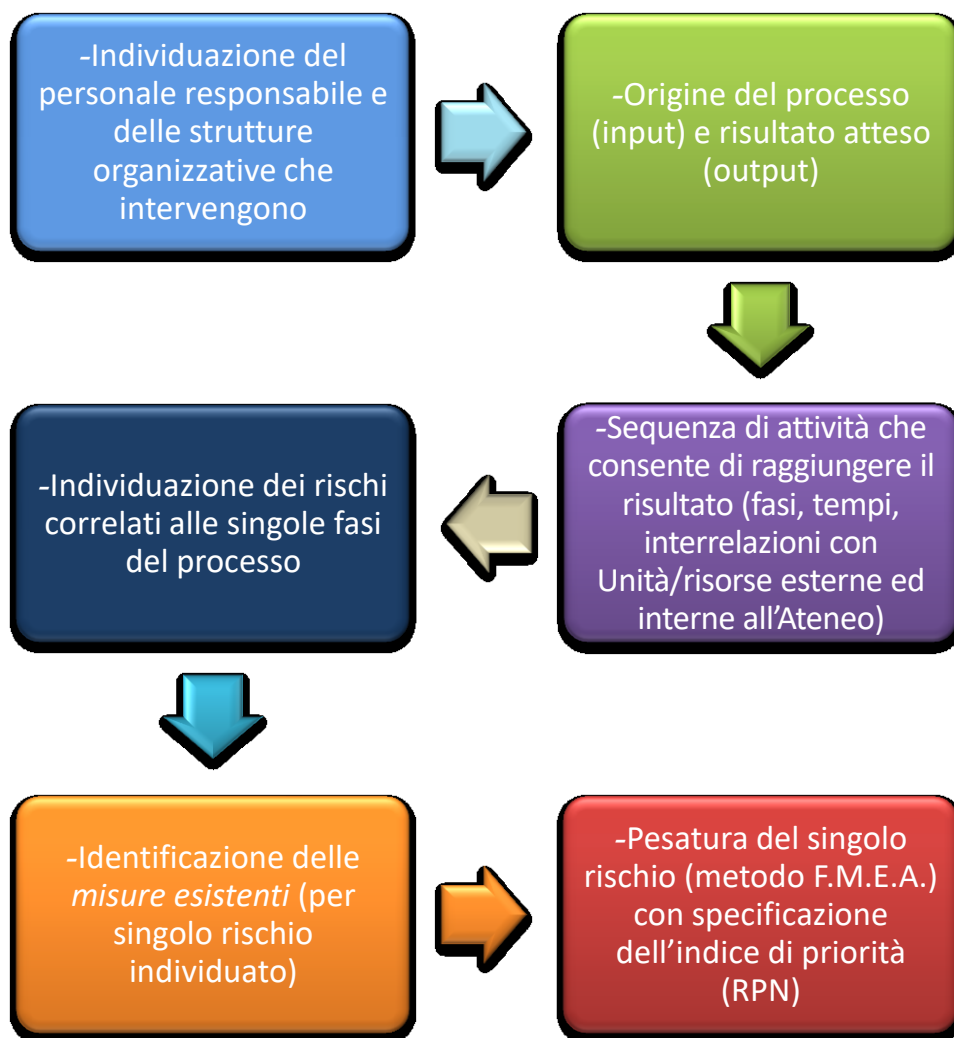
Il processo di analisi dei rischi ha avuto inizio a seguito della istituzione, a inizio 2015, dell'Unità operativa Risk Controller che si è occupata dell'attività di mappatura dei processi organizzativi al fine di individuare e valutare il rischio corruttivo e il relativo trattamento in tutte le strutture dell'Ateneo (Dipartimenti amministrativi, Centri e Dipartimenti universitari).⁴

Il processo di autoanalisi organizzativa e di gestione del rischio è stato avviato nel mese di Marzo 2015. L'analisi è stata condotta partendo dalla distinzione tra il concetto di "processo" e quello di

⁴ L'Unità, adesso riorganizzata come *Risk Management e analisi dei processi*, risulta incardinata nell'Unità di Coordinamento Tecnico *Pianificazione Strategica Controllo di Gestione e Reporting* del Rettorato.

“procedimento amministrativo”.⁵

Al fine di rendere omogenea la dimensione della rilevazione dei processi e completa la loro descrizione e rappresentazione, sono stati ideati strumenti di analisi che hanno consentito di sintetizzare le informazioni necessarie relative ai singoli processi e ai relativi rischi, attraverso la descrizione di elementi quali:



Nell’ottica di garantire l’accuratezza e l’esaustività della mappatura dei processi è stato ritenuto imprescindibile un approccio di condivisione, confronto e dialogo continuo con le strutture interessate. È stato ritenuto fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali e delle unità operative nel loro complesso, considerando che l’analisi dei processi

⁵ Secondo quanto evidenziato nell’aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione ANAC n. 12/2015), il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo e, in quanto tale, è stato individuato tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

richiede una valutazione approfondita delle azioni e delle dinamiche interne allo svolgimento delle funzioni amministrative delle varie strutture. A ciò si aggiunga che una diffusa consapevolezza del processo di analisi dei rischi va di pari passo con il disposto dell'art. 8 comma 1 del Codice di comportamento dell'Ateneo. Tale articolato, richiamando il Codice nazionale di comportamento (previsto dall'art. 54 del D. Lgs. 165/2001 e pubblicato con D.P.R. N. 62/2013), pone l'attenzione sul fatto che *"[...] il lavoratore è tenuto ad osservare quanto prescritto dalla normativa anticorruzione e dai piani da essa previsti [...]"*, e va letto in combinazione con l'art. 16 del medesimo codice che, al comma 1, precisa: *"la violazione degli obblighi in esso previsti, di quelli previsti dal presente Codice nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal codice nazionale e dal Piano triennale di prevenzione della corruzione, integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e determina responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare"*. Rilevante è anche la posizione dei Dirigenti in merito, i quali, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del citato Codice, *"[...] osservano e vigilano sul rispetto delle regole disciplinari, di trasparenza e anticorruzione [...] da parte dei dipendenti della struttura di cui sono responsabili"*.

Tutto ciò considerato, preliminarmente all'avvio della mappatura nelle singole strutture, si è proceduto all'individuazione di Gruppi di lavoro, nominati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in accordo con il Direttore/Dirigente/Presidente della singola struttura. L'attività di mappatura è stata, quindi, realizzata a seguito di riunioni programmate con i gruppi costituiti nelle modalità del brainstorming. Tale metodo di lavoro ha consentito l'identificazione delle singole fasi dei processi con il conseguenziale riconoscimento degli eventi rischiosi, delle correlate misure di prevenzione esistenti (di seguito meglio specificate) e di una conclusiva ponderazione dei rischi con il metodo *F.M.E.A. La Failure Modes and Effects Analysis (F.M.E.A.)* che, in quanto metodologia utilizzata per analizzare le modalità di guasto o di difetto di un processo, prodotto o sistema e le loro conseguenze, si presta come utilissimo strumento per l'analisi dei possibili casi di corruzione e dei loro effetti sui processi e sull'organizzazione dell'Ateneo. Ed in quanto tale è stata adottata.

Per tutte le combinazioni rischio/effetto si valutano, secondo questa metodologia, tre fattori:

P = probabilità di accadimento

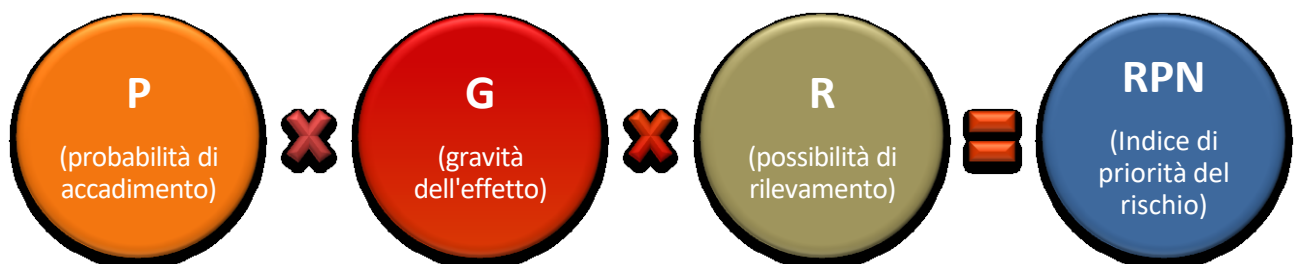
G = gravità dell'effetto

R = possibilità di rilevamento da parte dei controlli

Ad ognuno dei tre fattori viene assegnato un punteggio da 1 a 5, in cui:

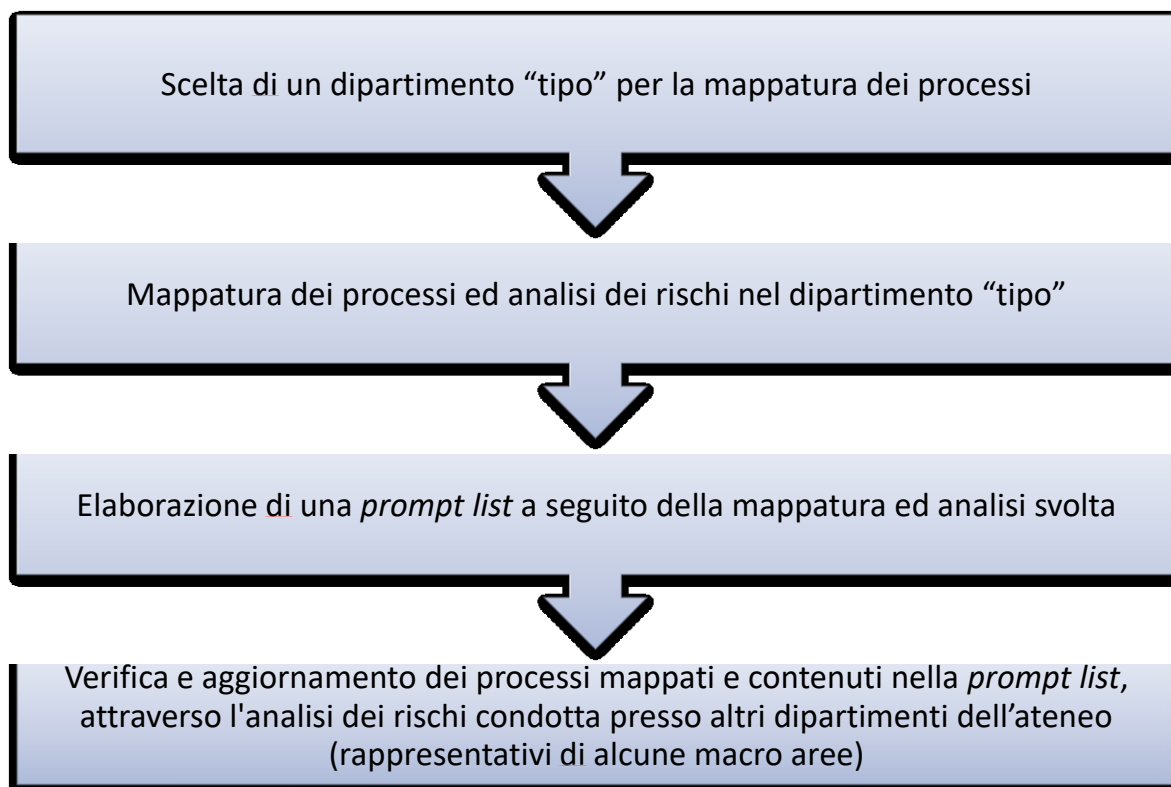
- per le voci "P" e "G", 1 rappresenta la condizione di minimo rischio e 5 quella di massimo rischio;
- per la voce "R", 1 rappresenta la massima possibilità di rilevamento e 5 la minima.

L'analisi, sopra descritta, permette di individuare le attività più critiche mediante l'Indice di Priorità del Rischio denominato RPN, calcolato come il prodotto dei fattori P, G, R:



3.2.1. Il metodo adottato per i Dipartimenti

Per l'attività di rilevazione dei rischi e per l'identificazione delle misure di prevenzione nei Dipartimenti è stata adottata una diversa metodologia, articolata nelle seguenti fasi:



L'attività, condotta secondo le fasi descritte, ha consentito il raggiungimento di risultati quali:

- *Prompt list* aggiornata con catalogo dei rischi;
- insieme di rischi e misure di prevenzione, esistenti ed ulteriori, dettagliati per ogni Dipartimento analizzato.

Lo strumento della *prompt list*, quale catalogo di eventi rischiosi standard per ogni singola fase dei processi amministrativi interni ai Dipartimenti, è nato dall'attenta e puntuale attività svolta per l'identificazione dei rischi (attraverso *brainstorming*, analisi dei flussi di processo e tavoli di confronto con i gruppi di lavoro formati anche da docenti) condotta all'interno del Dipartimento "tipo" di Scienze Veterinarie.

La tecnica utilizzata della *prompt list* ha semplificato, poi, il processo di identificazione dei rischi e delle misure di prevenzione presso i Dipartimenti, successivamente mappati, di Economia, Giurisprudenza, Civiltà Antiche e Moderne e Scienze Chimiche, Biologiche, Farmaceutiche ed Ambientali, rappresentanti delle principali macro - aree, facilitando l'individuazione di misure di prevenzione esistenti ed

ulteriori.

Ciascun Dipartimento ha analizzato, quindi, i possibili rischi assegnando, sulla base della *prompt list*, un valore alle dimensioni del rischio e progettando le misure secondo il metodo sopra descritto. Sono stati indagati i processi riconducibili alle aree:

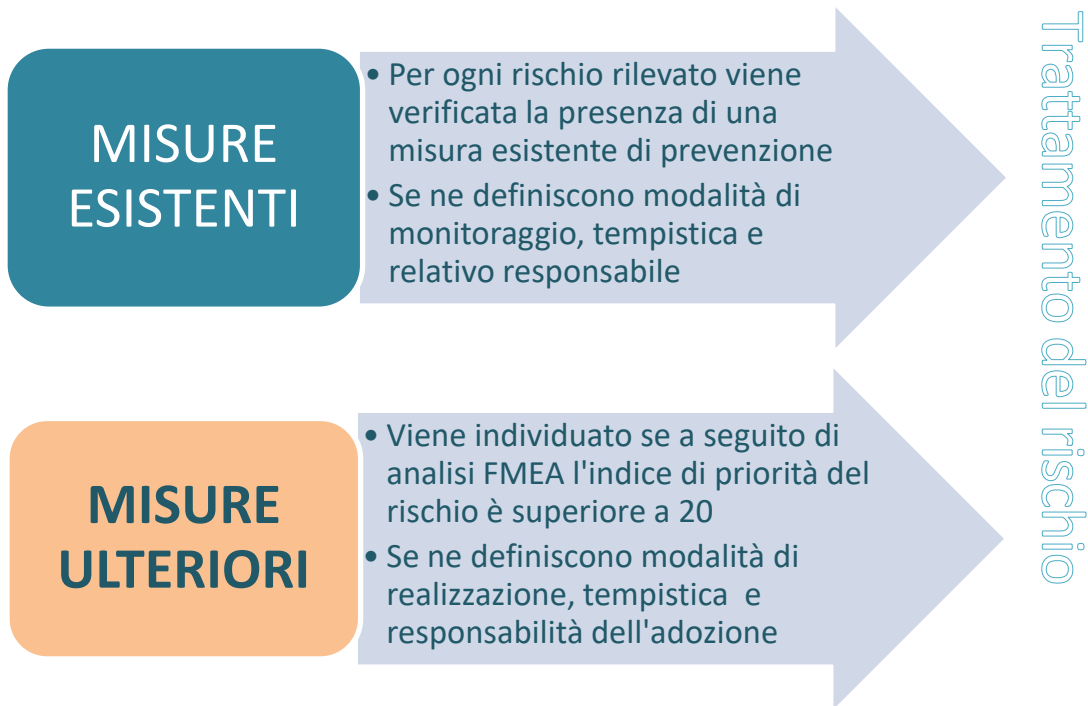
- Didattica Corso di Laurea, Master e Specializzazioni;
- Gestione Convenzioni per la didattica;
- Gestione Conto Terzi;
- Gestione Poli Museali;
- Gestione Laboratori;
- Procedure acquisizione Risorse Umane;
- Rendicontazione Finanziamenti;
- Rimborso Spese e Missioni.

I risultati ottenuti da questa attività di analisi dei processi, condotta presso i cinque Dipartimenti citati, si offrono come successiva evoluzione dell'attività sin qui condotta per una standardizzazione delle misure di prevenzione, associate ai rischi comuni, estesa ai 12 Dipartimenti esistenti, con particolare attenzione ad alcuni settori (Gestione Conto Terzi, Rendicontazione Finanziamenti, Rimborso Spese e Missioni, etc.).

Tale standardizzazione va di pari passo con l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (delibera n.1208 del 22/11/17 dell'ANAC) che dettaglia, per gli Atenei, aree di rischio e possibili misure connesse, *in primis*, ad attività che i Dipartimenti didattici conducono.

3.3. Il Trattamento del rischio

La valutazione dei rischi così condotta ha portato alla individuazione delle misure di prevenzione sulla base dell'indice RPN, descrivendo in relazione ad ogni singolo rischio tanto le misure esistenti quanto, ove necessario, quelle ulteriori:



Pertanto, in caso di pesatura del rischio con valore $RPN > 20$ occorre pensare e predisporre delle misure di prevenzione ulteriori che siano concretamente attuabili e sostenibili da un punto di vista organizzativo. Queste misure dovranno essere tali che una successiva ponderazione dell'indice RPN evidenzii un abbassamento del suo valore sotto la soglia indicata.

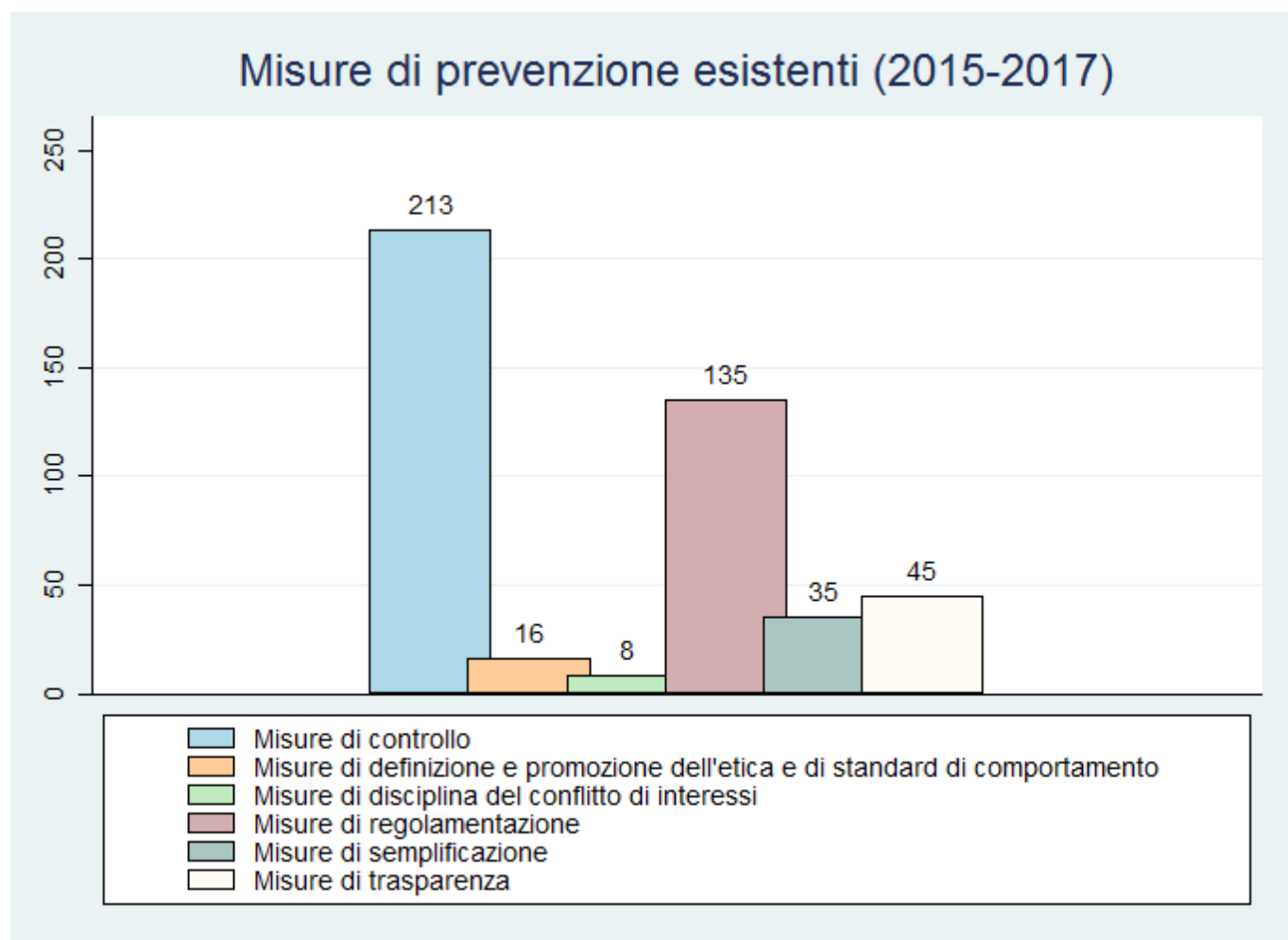
Ove, invece, il valore RPN sia inferiore o uguale a 20 ($RPN \leq 20$), si è al cospetto di una fase di processo con un rischio sufficientemente basso o dove l'esistenza di misure di prevenzione è sufficiente a mantenere la valutazione bassa. In tal caso occorre che la struttura interessata monitori l'effettiva attuazione di tali **misure esistenti**.

3.3.1. Le misure "esistenti"

Tra le misure di prevenzione esistenti rientrano tutte quelle azioni/strumenti, già incardinate nei processi, che di fatto contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei rischi di corruzione oppure a limitarne l'impatto, e di cui bisogna tener conto prima ancora della ponderazione del rischio (FMEA). Si può trattare sia di misure di regolamentazione di fasi procedurali, disciplinate da normative di settore e/o da circolari e da regolamenti interni, sia di misure di semplificazione in atto di processi/procedimenti, di informatizzazione ma anche di buone prassi consolidate o di sistemi

efficaci di monitoraggio e verifica già a regime ad opera dei responsabili dei processi, o ancora di sistemi di auditing interno, etc.

Tali misure, pertanto, possono configurarsi, secondo la catalogazione richiesta dall'ANAC per la *Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* secondo la ripartizione di seguito rappresentata.



Per le finalità sopra riportate, i Gruppi di lavoro, di cui infra, hanno descritto, in relazione agli specifici rischi dei processi, le correlate misure di prevenzione esistenti, individuando modalità di monitoraggio, tempistica, responsabilità e, da ultimo, modalità di verifica del monitoraggio attuato.

In relazione, invece, a talune misure di prevenzione di carattere generale (Codice di comportamento, rotazione, formazione, *whistleblowing*, etc..), si è deciso di escluderle dal novero di tali misure esistenti in quanto trasversali e applicabili alla generalità dei processi dell'amministrazione. Tali misure, descritte al paragrafo 2.2 del presente Piano, vengono monitorate secondo le modalità ed i tempi indicati nella tabella ivi riportata.

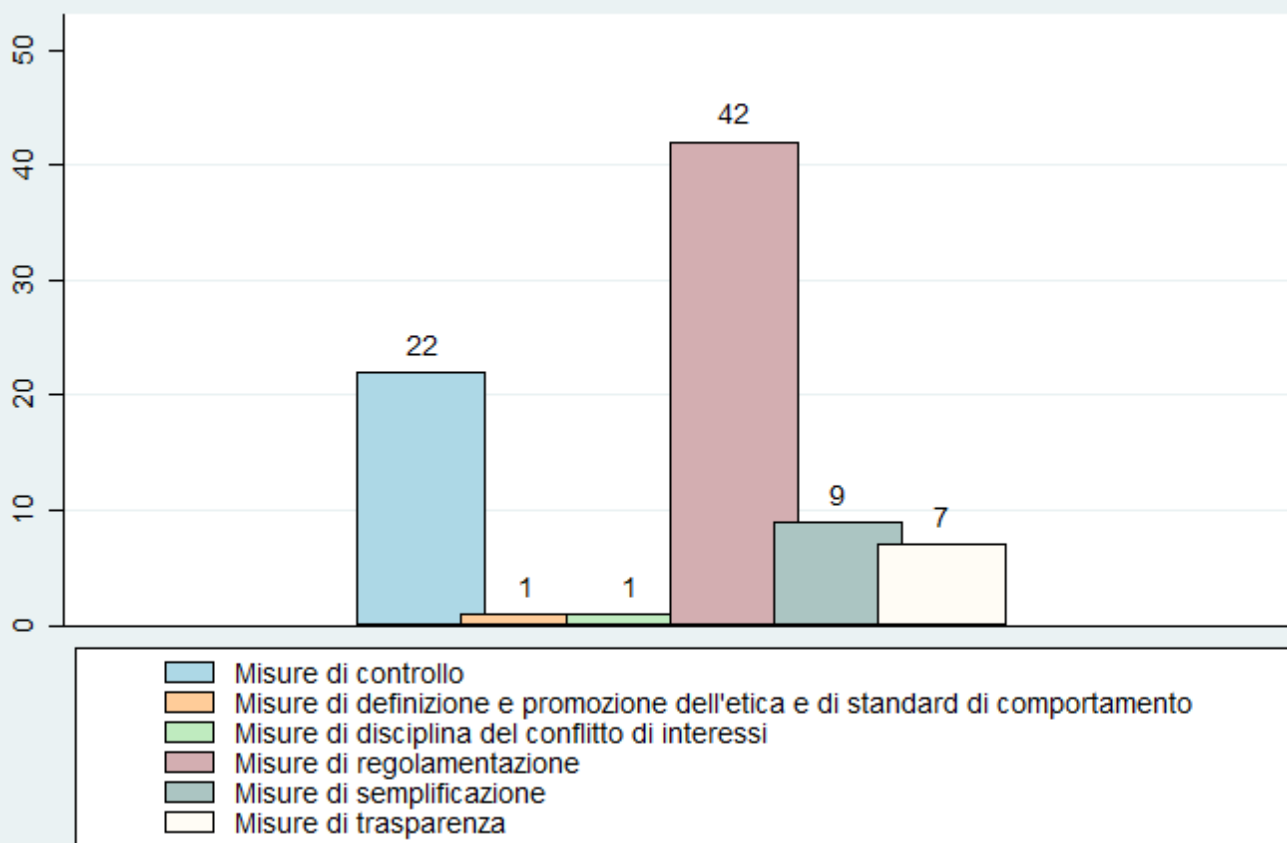
3.3.2. Le misure "ulteriori"

Per ogni misura *ulteriore*, individuata per i rischi con valore sopra soglia, è stata dettagliata la procedura di attuazione, indicando tanto i tempi di adozione, quanto il responsabile e le modalità di verifica dell'attuazione da parte del RPCT. L'intero processo di identificazione, da parte del gruppo di lavoro preposto, è stato teso da un lato alla completezza e al massimo rigore nella analisi, dall'altro a garantire requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi, valutando puntualmente:

- l'efficacia nella mitigazione delle cause del rischio;
- la sostenibilità economica e organizzativa;
- l'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Il grafico sottostante identifica le misure ulteriori secondo la catalogazione richiesta dall'ANAC per la *Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali*.

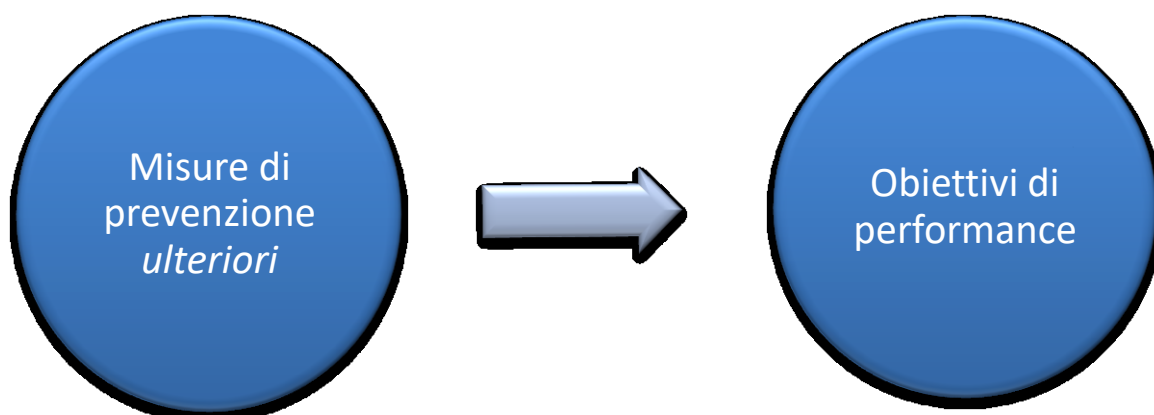
Misure di prevenzione ulteriori (2015-2017)



Il momento della definizione delle misure di prevenzione *ulteriori*, essenziale per ridurre il valore dell'indice di rischio corruttivo sotto soglia, necessita di essere condiviso dai dipendenti, la cui responsabilizzazione è assicurata dalla traduzione di tali misure di prevenzione in obiettivi di Performance assegnati alle Unità e ai loro Dirigenti.

Tale processo ha assicurato, negli anni, la piena integrazione tra il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il Piano Integrato delle Performance (PIP) dell'Ateneo, come raffigurato dallo schema che segue.

Coordinamento della mappatura dei processi ed analisi dei rischi con il ciclo della performance



Misure concrete da realizzare come obiettivi di performance nell'anno successivo, da vigilare quanto ad effettiva applicazione e ad efficacia preventiva della corruzione

Ciò ha consentito, inoltre, di attuare un sistema di monitoraggio delle misure ulteriori attraverso il sistema di valutazione della Performance, che da anni utilizza una piattaforma dedicata (Sistema Informativo di Gestione del Ciclo della Performance - S.I.P.) che prevede periodicamente per i responsabili individuati un resoconto puntuale dello stato di attuazione delle predette misure.

Tali misure ulteriori, una volta realizzate, consentono di abbassare il valore dell'RPN (riportato nella colonna "Valore rischio (FMEA) finale" del database relativo alla mappatura dei processi ed analisi dei rischi⁶) e nel contempo diventano, per la struttura responsabile, misure di prevenzione esistenti da monitorare annualmente.

3.3.3. I Risultati

Nel corso del 2015, del 2016 e del 2017 l'applicazione del metodo e degli strumenti qui descritti ha dato risultati proficui; oltre a dare corpo al complesso sistema della mappatura dei processi, ha contribuito al miglioramento continuo dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

⁶ Il database viene descritto al paragrafo successivo.

La gestione del rischio ha creato e protetto valore, favorendo il miglioramento dell'organizzazione e la crescita culturale del personale dell'Amministrazione direttamente coinvolto nell'attività qui descritta e successivamente coinvolto nelle attività di disseminazione e formazione. Tale finalità educativa è volta non soltanto a garantire efficienza e legalità all'agire pubblico, ma consente anche di favorire un risveglio etico nelle coscienze dei pubblici dipendenti, unito a quell'onore per il "servizio" reso, costituzionalmente sancito.

Mappatura e analisi dei rischi delle strutture dell'Ateneo (2015-2017)⁷

STRUTTURA	ANNO MAPPATURA			Totale
	2015	2016	2017	
	PI 2016-18	PI 2017-19	PTPCT 2018-20	
DIREZIONE GENERALE		✓		✓
D.A. ATTIVITA' NEGOZIALE E SERVIZI GENERALI		✓		✓
D.A. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE RISORSE FINANZIARIE			✓	✓
D.A. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE RISORSE UMANE		✓		✓
D.A. SERVIZI DIDATTICI E ALTA FORMAZIONE			✓	✓
U.S. RICERCA SCIENTIFICA E INTERNAZIONALIZZAZIONE			✓	✓
U.S. SERVIZI TECNICI		✓		✓
CARECI - CENTRO ATTRAZIONE RISORSE ESTERNE E CREAZIONE D'IMPRESA	✓			✓
CIAM - CENTRO INFORMATICO DELL'ATENEO DI MESSINA A. VILLARI		✓		✓
CLAM - CENTRO LINGUISTICO D'ATENEO MESSINESE			✓	✓
COP - CENTRO ORIENTAMENTO E PLACEMENTI DI ATENEO		✓		✓
SBA - SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO		✓		✓
DIP. CHIBIOFARAM			✓	✓
DIP. DICAM		✓		✓
DIP. ECONOMIA		✓		✓
DIP. GIURISPRUDENZA		✓		✓
DIP. SCIENZE VETERINARIE	✓			✓
Totale strutture mappate	2	10	5	17

Secondo l'organizzazione e la tempistica indicata in tabella, l'attività di analisi del rischio è stata completata nell'arco di tre anni, rispettando i tempi richiesti dall'ANAC e i cronoprogrammi pubblicati di anno in anno in seno ai Piani Triennali.

L'attenzione è stata rivolta, come da precise indicazioni dell'ANAC (aggiornamento al PNA- 2015), non solo alle aree di rischio, in prima

⁷ La mappatura dei processi e l'analisi dei rischi della Direzione Amministrativa Attività Negoziale e Servizi Generali è stata avviata nel 2015 e inserita nel Piano Integrato 2016-2018. Il risultato è stato tuttavia rivisto nel 2016 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti e completato nello stesso anno. La struttura figura pertanto come mappata nel 2016.

istanza individuate in quattro macrosettori (PNA 2013), ma a tutte le aree, proprio perché *"tutte le aree di attività devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento"*.

Tutti gli elementi che hanno consentito di costruire il sistema di gestione sono confluiti organicamente in un DATABASE che racchiude e sintetizza l'attività di mappatura ed analisi realizzata negli scorsi anni. In accordo con le indicazioni metodologiche inserite nell'Allegato 1 al PNA 2019, di recente approvato dall'ANAC, il database allegato al presente Piano è stato, inoltre, riadattato per dare centralità all'unità di analisi della mappatura (il processo) e successivamente definirne gli elementi descrittivi quali strutture responsabili e fasi di attuazione. La disaggregazione di ogni processo in più fasi consente, inoltre, un'analisi ancora più dettagliata, individuando per ogni fase uno o più rischi, ove presenti. Per ogni rischio individuato sono, poi, indicate le misure di prevenzione esistenti e la conseguente valutazione e l'indice RPN. La versione del database allegata ai Piani precedenti, in caso di indice superiore a 20, indica anche la misura ulteriore individuata per ridurre l'impatto. Il database allegato al presente Piano prende atto (in base all'Audit di conformità/processo, di seguito descritto) della realizzazione delle misure *ulteriori*⁸ e del conseguente abbassamento dei rischi sopra soglia e riporta esclusivamente l'indice di rischio attuale/finale. Tale documento consente una visualizzazione attraverso filtri per ogni singola struttura, tipologia di rischio e misura da adottare.

Catalogazione dei processi in base alle aree di rischio ANAC

Area generale Anac	Acquisizione e progressione del personale	Contratti pubblici	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)	Incarichi e nomine	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Totale
Processi	9	23	10	3	11	2	21	79
Area specifica Anac	Gestione della didattica	Reclutamento dei docenti	Gestione delle attività di ricerca	Terza missione	Totale			
Processi	30	4	9	11	54			

⁸ Le informazioni circa la realizzazione delle misure *ulteriori* sono il risultato dell'attività di Audit di conformità/processo condotta nell'ambito del sistema di monitoraggio descritto al paragrafo 3.4.

3.3.4. Adeguamento della mappatura alle modifiche organizzative dell'Ateneo

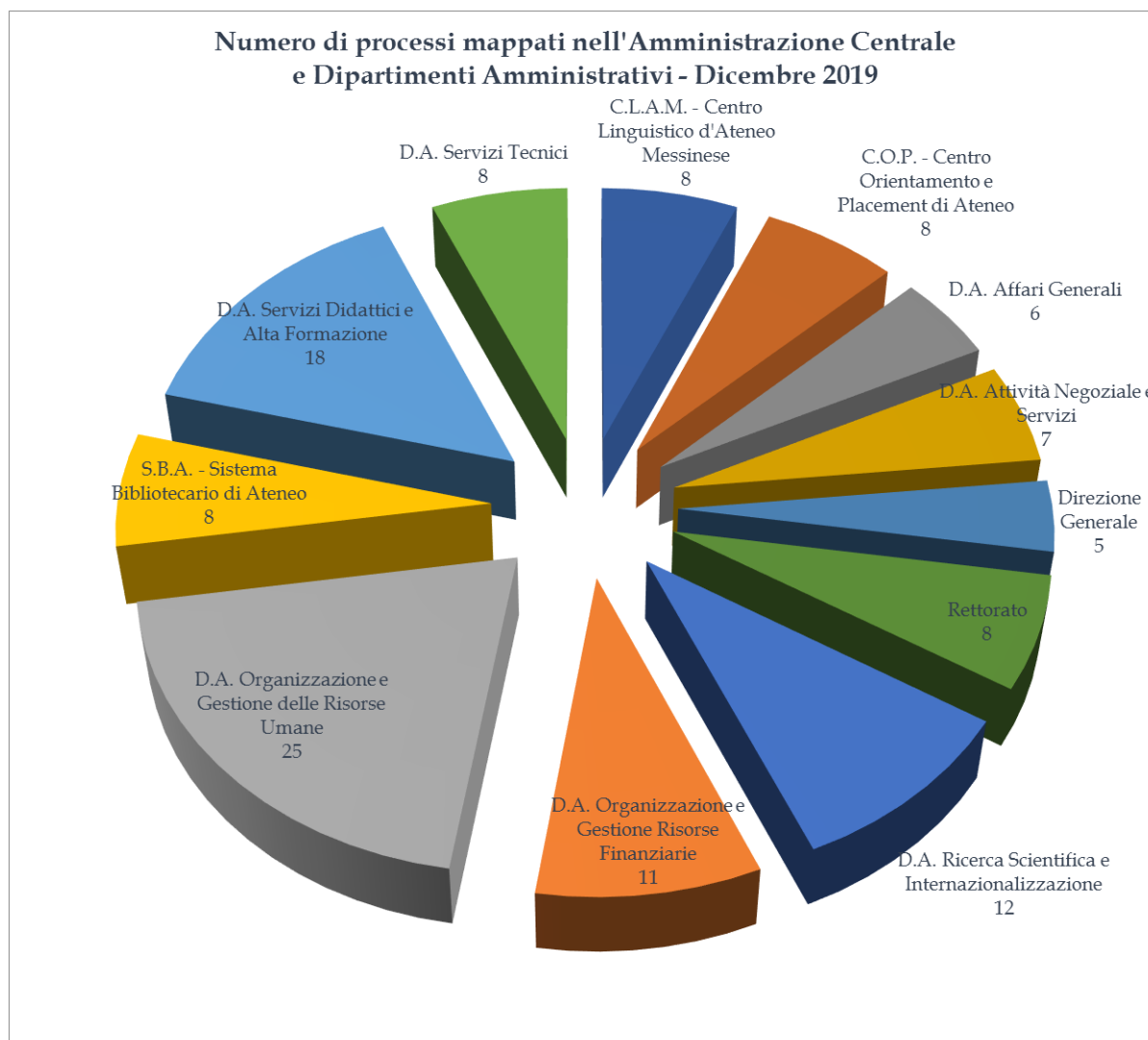
Inoltre, occorre considerare che la struttura organizzativa dell'Ateneo non è rimasta uguale a se stessa dal momento in cui l'attività di mappatura è stata conclusa e che sono stati realizzati diversi interventi di modifica dell'assetto organizzativo ed altri sono *in fieri*.

Gli interventi significativi più recenti sono quelli avvenuti nei mesi di Ottobre 2018 ed Aprile 2019. La riorganizzazione del mese di ottobre ha visto la chiusura di due Centri Autonomi: il CIAM ed il CARECI, le cui articolazioni intermedie, con le relative funzioni e competenze, sono state assegnate rispettivamente al Rettorato ed *all'Unità Speciale Ricerca Scientifica e Internazionalizzazione*. Nel mese di Aprile 2019, inoltre, l'U.S. *Ricerca Scientifica e Internazionalizzazione* e l'U.S. *Servizi tecnici* sono state trasformate in Dipartimenti Amministrativi. Contestualmente è stato anche creato il D.A. *Affari Generali*, che ha assorbito tra l'altro parte delle funzioni del *Dipartimento Attività Negoziale e Servizi Generali* (ora *Attività Negoziale e Servizi*).

MAPPATURA DEI PROCESSI
ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ATENEO

ASSETTO ORGANIZZATIVO MAPPATURA 2015-2017		ASSETTO ORGANIZZATIVO 2019	
AMMINISTRAZIONE CENTRALE	DIREZIONE GENERALE	AMMINISTRAZIONE CENTRALE	DIREZIONE GENERALE RETTORATO
DIPARTIMENTI AMMINISTRATIVI	D.A. ATTIVITA' NEGOZIALE E SERVIZI GENERALI D.A. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE RISORSE FINANZIARIE D.A. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE RISORSE UMANE D.A. SERVIZI DIDATTICI E ALTA FORMAZIONE	DIPARTIMENTI AMMINISTRATIVI	D.A. AFFARI GENERALI D.A. ATTIVITA' NEGOZIALE E SERVIZI D.A. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE D.A. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE RISORSE FINANZIARIE D.A. RICERCA SCIENTIFICA E INTERNAZIONALIZZAZIONE D.A. SERVIZI DIDATTICI E ALTA FORMAZIONE D.A. SERVIZI TECNICI
UNITA' SPECIALI	U.S. RICERCA SCIENTIFICA E INTERNAZIONALIZZAZIONE U.S. SERVIZI TECNICI	CENTRI AUTONOMI	CLAM - CENTRO LINGUISTICO D'ATENEO MESSINESE COP - CENTRO ORIENTAMENTO E PLACEMENT DI ATENEO SBA - SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO
CENTRI AUTONOMI	CARECI - CENTRO ATTRAZIONE RISORSE ESTERNE E CREAZIONE D'IMPRESA CIAM - CENTRO INFORMATICO DELL'ATENEO DI MESSINA CLAM - CENTRO LINGUISTICO D'ATENEO MESSINESE COP - CENTRO ORIENTAMENTO E PLACEMENT DI ATENEO SBA - SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO	DIPARTIMENTI	DIP. CHIBIOFARAM DIP. DICAM DIP. ECONOMIA DIP. GIURISPRUDENZA DIP. SCIENZE VETERINARIE

Il database, allegato al presente Piano, tiene conto dell'attuale assetto organizzativo a seguito di un'attività di riordino e riallocazione dei processi condotta e che rappresenta il primo step per una successiva integrale revisione al completamento dell'avviato *iter* della riorganizzazione.



Ma, al di là dei cambiamenti organizzativi, ragioni di carattere sostanziale suggeriscono l'idea di un sistema in continua evoluzione. Cambiamenti del contesto universitario nazionale, evoluzione normativa, nuove linee guida ANAC in termini di prevenzione della corruzione: ognuno di questi elementi esercita un potenziale impatto sugli obiettivi, le funzioni, le modalità operative, comporta la nascita o il venire meno di rischi e suggerisce l'esigenza di una attività sistematica di aggiornamento della mappatura.

Tale attività, come in passato, si ritiene non possa prescindere dal coinvolgimento delle strutture titolari dei processi, investendone i responsabili a livello dirigenziale e, ove possibile, le unità di personale già incluse nei gruppi di lavoro che hanno collaborato all'analisi pregressa.

Al riguardo, tuttavia, le prospettive di ulteriori, profonde modifiche organizzative risultanti dall'attività di consulenza esterna richiesta dall'Ateneo, se da un lato rafforzano le prospettive di revisione del sistema, dall'altro suggeriscono di tenerne conto ai fini di una mappatura aggiornata ed efficace. Di conseguenza la revisione della mappatura sarà calendarizzata in seguito all'adozione dei provvedimenti di riorganizzazione conseguenti alla conclusione dell'attività di consulenza.

3.4. Il monitoraggio

Il sistema di gestione della corruzione ha la funzione di assistere le strutture dell'Ateneo nell'adozione di atti e comportamenti utili a ridurre la possibilità che i rischi associati ai processi si verifichino. Ne consegue, come da ultimo riaffermato dall'ANAC nell'Allegato N. 1 al PNA 2019, che *“il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie”*.

Coerentemente con le indicazioni dell'Autorità anticorruzione, l'Ateneo ha realizzato un sistema a due livelli. Infatti, gli strumenti, le modalità ed i responsabili del monitoraggio delle singole misure sono definiti nella mappatura dei processi, facendo sì che il sistema abbia in sé le caratteristiche per diventare strumento ordinario che orienta procedure e comportamenti. Inoltre, l'amministrazione ha sentito l'esigenza, *“per un'efficace ed efficiente azione di controllo per l'attuazione delle misure di contenimento dei rischi”*, di realizzare un ulteriore livello di monitoraggio.

Sino al 2018 tale sistema è stato condotto attraverso l'azione di una Commissione per gli Audit interni dei processi amministrativi, nominata nel primo semestre del 2016 e articolata in due

sottocommissioni: “Controllo delle attività di prevenzione della corruzione” e “Audit di controllo degli obblighi di trasparenza”. In particolare, la Sottocommissione per il Controllo delle attività di prevenzione della corruzione ha elaborato proprie modalità operative redigendo una “Procedura di Audit” ed un programma di lavori annuale e reso conto dell’attività svolta con relazioni annuali.

Per l’anno 2019, in linea con le linee strategiche della nuova Governance, è stata prevista una rivisitazione di tale sistema al fine di garantire un’azione che dia sistematicità e continuità sinergica alla gestione del rischio così come strutturata dall’Ateneo.

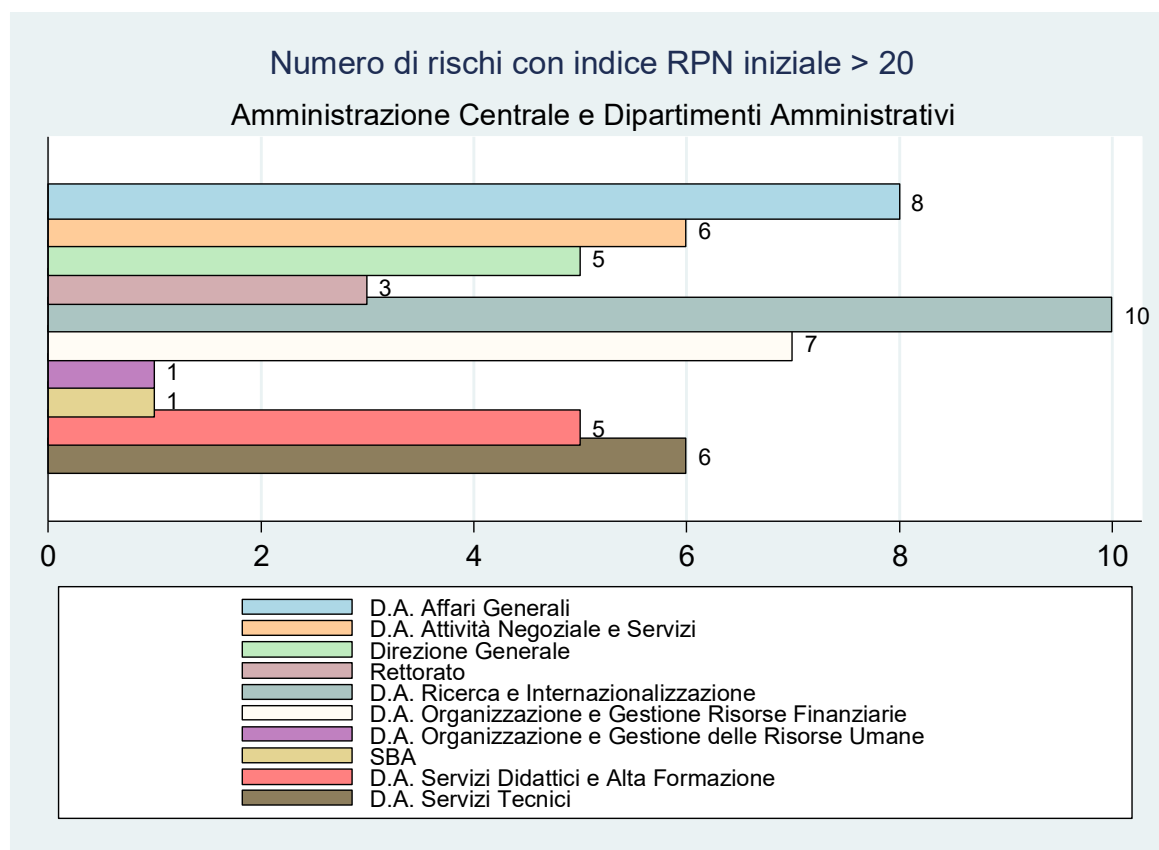
È stato redatto, pertanto, un Piano di Audit nella prospettiva di una più ampia e articolata attività di *Internal Audit*.⁹ All’interno del Piano di Audit è stata dedicata un’intera sezione (FOCUS 1) alle attività anticorruzione condotte dall’Ateneo incentrando la verifica, nello specifico, sull’adozione delle misure c.d. “*ulteriori*” di prevenzione, sino ad ora monitorate esclusivamente attraverso la fase di valutazione del Ciclo della Performance. Tale verifica è stata articolata in due fasi



⁹ All’interno della UCT Pianificazione strategica, Controllo di Gestione e Reporting è incardinata una Unità che si occupa di assicurare il rispetto da parte delle strutture amministrative dell’Ateneo dei principi di buon governo ed imparzialità dell’azione amministrativa, e nello specifico di: integrità dei processi e conformità a leggi e regolamenti; competenza e rigore nella gestione documentale; completezza, affidabilità e tempestività delle informazioni; gestione dei rischi interni ed esterni.

L'attività di *Internal Audit* ha consentito, nel 2019, una verifica dell'efficace e corretta gestione delle azioni di risposta ai rischi, attivate in base alle priorità emerse; pertanto, sono stati verificati i processi in rapporto alle attività programmate per mitigare e/o eliminare i rischi identificati, tenendo conto di possibili evoluzioni dello scenario di contesto e dell'ambiente organizzativo interno ed esterno. In caso di criticità, le misure interessate sono state oggetto di ulteriore analisi e/o di incontri con le strutture responsabili al fine di individuare le modalità necessarie per la gestione del rischio specifico.

La figura seguente illustra, per le strutture con misure ulteriori da realizzare, il numero di rischi che, grazie all'attuazione delle stesse misure, sono stati ridotti entro la soglia FMEA:



I risultati dell'auditing, trasmessi al RPCT come da relazione di *Internal Audit* 2019, protocollo N. 129213 del 13/12/2019, ove necessario, permetteranno di riconsiderare i rischi, riponderarli e programmare nuove misure ulteriori di risposta al rischio corruzione.

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure, individuate dal Piano, risulta il vero obiettivo degli strumenti anticorruzione, in quanto evidenzia che cosa l'Amministrazione sia stata concretamente in grado di attuare, nell'anno di riferimento, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi e costituisce l'indispensabile punto di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano di prevenzione e per una rimodulazione di rischi e misure alla luce dei risultati dell'Audit condotto.

Anche per il 2020 l'attività di monitoraggio sarà programmata all'interno di un piano di Audit di Ateneo validato dall'RPTC, i cui risultati saranno utili in previsione della necessaria revisione della mappatura dei processi.

Sezione IV. La trasparenza.

4.1. Introduzione e presentazione

La trasparenza dell'attività amministrativa rappresenta una importante declinazione del principio costituzionale di buona amministrazione e assume rilievo come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Secondo il Consiglio di Stato (parere n.515/2016 del 24.2.2016) *“la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa”*.

Il contenuto principale del Piano della trasparenza prevede che venga popolata progressivamente la sezione *web* “Amministrazione trasparente”, sempre raggiungibile a partire dalla *home page* del portale *web* dell'Ateneo, nel rispetto delle norme, in particolare del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016, e maggiormente dettagliate nelle Linee guida ANAC, approvate con la determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016.

La pubblicazione è responsabilità dei Referenti, che, tramite le credenziali personali di accesso proprie o dei propri collaboratori, pubblicano le informazioni e dati oggetto di pubblicazione

obbligatoria, relativamente ai procedimenti della struttura di appartenenza.

Pertanto le quattro fasi della trasparenza (1. individuazione; 2. elaborazione; 3. trasmissione; 4. pubblicazione) nella maggior parte dei casi sono gestite dalle strutture amministrative che si occupano per competenza dei relativi procedimenti o attività.

Con apposite tabelle-elenco, allegate al PTPCT, si definiscono gli obblighi di pubblicazione, le modalità, i tempi di pubblicazione, i soggetti responsabili e le modalità di monitoraggio.

Le tabelle-elenco prevedono anche le modalità di pubblicazione, con i relativi tempi, responsabili e monitoraggio, **di dati ulteriori** rispetto a quelli previsti dal decreto legislativo n. 33/2013, che riguardano, in particolare gli ordini del giorno, gli indici e le delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, in uno dei formati (formato aperto) previsti dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

Inoltre, come dati ulteriori, si pubblicano: DURC dell'Università degli studi di Messina; Regolamento interente alla tutela del dipendente che segnala illeciti; informazioni e statistiche sugli studenti dell'Ateneo; una sezione "Aggiornamenti normativi" che contiene le principali disposizioni normative sulla trasparenza, insieme alle circolari del Direttore Generale in materia, nonché modulistica e altri documenti utili; la policy Open Access dell'Ateneo nonché i decreti MIUR di accreditamento delle scuole di specializzazione di area sanitaria.

Con la presente edizione del PTPCT, nel confermare l'impianto di base, vengono aggiunte ulteriori azioni e adempimenti con la finalità di implementare il rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, espressamente indicati dal legislatore all'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013, ovvero: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

In primo luogo, l'esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati impone anche di adottare specifiche cautele per il rispetto della legislazione nazionale ed europea in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità.

Per questo motivo, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) collabora stabilmente con il RPCT, con la Segreteria tecnica attività regolatorie, e con tutte le strutture dell'Ateneo per informare, fornire

consulenza e vigilare sul rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Inoltre, si definiscono ulteriori modalità di monitoraggio e controllo, come descritti nel successivo paragrafo.

4.2. Controlli, monitoraggio e tabelle-elenco degli obblighi.

Dal 2018, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ateneo prevede un automonitoraggio degli obblighi, da effettuarsi, a dicembre di ogni anno, a cura della stessa struttura che pubblica i dati.

Pertanto, a dicembre, a conclusione dell'anno, le strutture devono effettuare il previsto automonitoraggio e inviare un report al RPCT tramite l'*"Unità Operativa normativa istituzionale, trasparenza e prevenzione della corruzione"*. Nel monitoraggio ogni struttura riepiloga, per ciascun obbligo di pubblicazione, il grado di completezza, aggiornamento e di apertura ed elaborabilità dei dati.

Il *report* di automonitoraggio ha una doppia valenza, nell'ottica di integrazione con il sistema di misurazione e valutazione della *performance*, e pertanto viene utilizzato anche per rendicontare gli obiettivi di *performance* relativi alla trasparenza, e viene inserito nell'apposita piattaforma informatica per il Sistema di Monitoraggio e valutazione della *performance* del personale (SIP).

Dall'anno 2020, si prevede di aggiungere, al sistema di monitoraggio già collaudato, un ulteriore monitoraggio di secondo livello, che verrà effettuato dal RPCT con la collaborazione dell'*"Unità Operativa normativa istituzionale, trasparenza e prevenzione della corruzione"*.

Pertanto, le tabelle che dettagliano gli obblighi di pubblicazione, le strutture responsabili degli adempimenti, i riferimenti e le tempistiche sono state integrate da specifiche indicazioni sul monitoraggio di I e di II livello.

Le tabelle, come ogni anno, vengono previamente condivise con tutte le strutture tenute, per competenza, ad effettuare gli adempimenti di pubblicazione, al fine di renderle partecipi e coinvolgerle maggiormente.

Dopo le opportune revisioni, le stesse vengono approvate, quale parte integrante del PTPCT, dal Consiglio di Amministrazione e pubblicate sul sito *web* istituzionale.

Le tabelle approvate sono, per i Referenti e per la relativa struttura di riferimento, l'atto organizzativo che attribuisce loro la responsabilità

degli obblighi di pubblicazione, il cui mancato adempimento è sanzionabile, ai sensi dell'art. 43 del decreto legislativo n. 33/2013, nei casi più gravi, con l'attivazione del procedimento disciplinare.

Si riepiloga il processo in sintesi nella figura sottostante:

Gennaio - Invio a tutti i Referenti delle bozze di tabelle, che recano l'elenco degli obblighi che la struttura di riferimento dovrà effettuare nell'anno successivo.



Gennaio - I Referenti esprimono il loro parere sulle bozze di tabelle, inserendo eventuali modifiche ed integrazioni, e le trasmettono al RPCT tramite l'unità operativa preposta.



31 Gennaio - Le tabelle vengono approvate con il PTPCT e pubblicate sul sito web.



Monitoraggio di I livello - Nel corso dell'anno, secondo i tempi previsti dalle tabelle, le strutture pubblicano, in autonomia, i dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. A dicembre, a conclusione dell'anno, i Referenti inviano dei Report di automonitoraggio sullo svolgimento degli adempimenti di pubblicazione di propria competenza.



Monitoraggio di II livello - Nel corso dell'anno, secondo i tempi previsti dalle tabelle, vengono effettuati dei monitoraggi e controlli da parte del RPCT, con la collaborazione dell'Unità Operativa preposta.

Allegati:

- Database Mappatura processi, analisi dei rischi e misure prevenzione per le strutture dell'Amministrazione centrale.
- Database Mappatura processi, analisi dei rischi e misure prevenzione per i Dipartimenti ed i Centri.
- Tabella trasparenza per le strutture dell'Amministrazione centrale.
- Tabella trasparenza per i Dipartimenti ed i Centri.